

Depuratore del Garda: oggi vertice a Roma, ma i sindaci chiedono tempo

Gavardo, Montichiari, Prevalle e Muscoline hanno chiesto al Ministero di rinviare la cabina di regia

Simone Bottura

■ Depurazione... agitata sul Garda: oggi è infatti previsto l'incontro della cabina di regia al ministero dell'Ambiente. Peccato però che i sindaci Marco Togni (Montichiari), Davide Coma-

glio (Gavardo), Giovanni Benedetti (Muscoline) e Damiano Giustacchini (Prevalle) abbiano chiesto un rinvio sul filo di lana per «la mancanza di tempo sufficiente a studiare le contosservazioni sul progetto, ricevute - scrivono - solo il 28 luglio».

Difficile, a questo punto, che il Ministero accetti la richiesta, fermo restando che nessuno si

aspetta un verdetto definitivo sul progetto in discussione. Più plausibile che emergano indicazioni utili a capire da che parte penda l'ago della bilancia ministeriale. Dalla parte del progetto del nuovo sistema di depurazione dei Comuni gardesani, così come proposto da Ato Brescia e Acque Bresciane, o da quella dei sindaci e dei comitati dell'asta del Chiese, per i quali il progetto è insostenibile ambientalmente ed economicamente?

I due fronti incrociano le dita in attesa del doppio incontro in programma stamattina, alle 10.30, via skype. In teleconferenza si riunirà prima il «tavolo tecnico» - composto da Ministero, Regioni Lombardia e Veneto, Ato Brescia e Ato Verona, Ato

Garda Ambiente (vale a dire i sindaci del Garda) e i tecnici nominati dai Comuni del Chiese - poi la cosiddetta «cabina di regia», nella quale siedono i firmatari dell'accordo di programma sottoscritto nel 2017 per promuovere il progetto, cioè Ministero, Regioni e Ato.

Il progetto. Lo schema ipotizzato per la futura depurazione benacense è il seguente: Desenzano e Sirmione, che da soli producono più o meno la metà dei reflui bresciani, resteranno collegati (con i Comuni veronesi) al depuratore di Peschiera, ormai sottodimensionato per reggere il peso della depurazione dell'intero lago; l'Alto Garda, da Tignale a Manerba, manderà i reflui a

IN BREVE

Il progetto. Per risolvere il nodo depurazione sul Garda Ato Brescia e Acque Bresciane hanno proposto di realizzare due nuovi depuratori a Gavardo e Montichiari, lasciando i soli Desenzano e Sirmione collettati all'impianto di Peschiera del Garda.

Le polemiche. I sindaci del Chiese temono l'impatto ambientale dell'opera sul fiume Chiese, oltre a paventare l'aumento dei costi e il rincaro delle bollette. Invece i sindaci del Garda spingono per l'avvio dei lavori.

un nuovo impianto da 100mila abitanti equivalenti da costruire a Gavardo; per i centri del Basso Garda sarà invece costruito a Montichiari un impianto da 140mila abitanti equivalenti.

I sindaci del Chiese, come ha scritto il primo cittadino di Gavardo Davide Comaglio, temono l'impatto ambientale sul fiume, i costi dell'opera che potrebbero lievitare (nel veronese, dove vanno rifatte solo le tubature e non servono nuovi depuratori, il preventivo è salito da 90 a 115 milioni), i rincari delle bollette e si chiedono perché la politica bresciana abbia demandato la decisione ai tecnici. I 35 sindaci del Garda replicano per voce di Giovanni Peretti, presidente di Ato: «Basta storture da parte

dei comitati del "no", basta con la sindrome Nimby (non nel mio giardino, ndr). Secondo i tecnici di tutti gli enti coinvolti nulla osta a fare del Chiese il corpo recettore. Nel fiume non si scaricheranno miserie, ma acque depurate utili all'agricoltura».

Se il ministero darà il suo ok all'ipotesi Gavardo-Montichiari andrà approvato il progetto preliminare, poi ci saranno i passaggi della Conferenza dei servizi e della Valutazione di impatto ambientale (Via), quindi la progettazione esecutiva e la gara. Almeno ancora tre anni prima dei lavori.

Intanto Legambiente, Basta Veleni e comitati dicono che è «inconcepibile che una loro rappresentanza non sia stata invitata al tavolo tecnico del ministero» e invitano i sindaci del Chiese «a respingere soluzioni tecniche non vagliate dalla politica in tutte le articolazioni coinvolte, esigendo risposte dal Ministro, e ad elaborare un documento che metta in discussione la legittimità di una procedura del tutto anomala e antidemocratica, in nome di tecnicismi finalizzati ad avvallare scelte già confezionate». //